

## Sekania

E' un luogo che pochissimi conoscono (volutamente non è pubblicizzato) perché è severamente tutelato dal WWF che ha acquistato questo tratto di spiaggia e la sua baia dove vanno a nidificare la maggior parte delle tartarughe di Zante. A metà circa del tragitto per arrivare a Dafni c'è un piazzale sterrato da cui si diparte un impervio sentiero, una mulattiera o tratturo per la verità, alquanto angusto e pietroso. Il tragitto va compiuto a piedi e occorrono circa 30-40 minuti in questa "selva oscura" tra pendii scoscesi, buche e anfratti prima di arrivare a Sekania. Indispensabili un paio di scarpe da trekking o quanto meno da ginnastica. E' probabile che il WWF attualmente abbia reso ancor più impraticabile il sentiero per scoraggiare eventuali visitatori. La spiaggia di Sekania è infatti top secret e una volta arrivati, sempreché riusciate ad arrivare, non è affatto detto che i guardiani del WWF vi facciano penetrare nella baia perché temono che possiate disturbare i tartarughini o distruggere inavvertitamente le uova (se volete un consiglio...ricordate che i guardiani del WWF alle 6-6:30 partono col gommone per ispezionare le spiagge limitrofe e pertanto rimane solo il guardiano greco che in genere è una persona affabile). Sekania è un concentrato di nidi ovvero quasi tutte le tartarughe di Zante, e quindi la maggior parte di quelle che vivono nel Mediterraneo, vanno a depositare le uova in questo luogo che ora è proprietà privata del WWF. Se avrete la fortuna di assistere all'alba, (dovrete levarvi prima dell'aurora, ancora al buio e percorrere il sentiero con una torcia elettrica) nei mesi di luglio - agosto, alla schiusa delle uova vedrete uno spettacolo unico nella vostra vita. Innumerevoli volte mio figlio ha assistito alla schiusa con i suoi amici dopo aver trascorso una nottata nelle discoteche di Laganas, per ingannare l'attesa dell'alba, e molte altre volte non è riuscito a vedere niente a causa della luna piena che, emanando luce costantemente, fa schiudere le uova prima dell'alba. In questa spiaggia il sole sorge alle vostre spalle e non appena cominciano ad intravedersi i primi raggi di sole vedrete la vostra pelle diventare di un insolito colore scuro,

quasi surreale; qualche aeroplano proveniente dal Nord Europa fare manovre di atterraggio nell'aeroporto non molto distante (illuminerà tutta la spiaggia per qualche secondo con i propri fari) e contemporaneamente decine e decine di piccoli tartarughini neri, provenienti da punti indefiniti della spiaggia, si affanneranno per cercare la via del mare mentre nuvole di avidi gabbiani li attenderanno sulle acque argentee. La lotta per la vita inizia appena dopo la nascita e già la morte si affaccia prepotente e ineluttabile. La selezione naturale è spietata, né voi potete intervenire per mutare il loro destino. Chi non ce la fa, vuoi per l'eccessiva calura o perché sono troppo deboli o perché si smarriscono tra le dune infuocate, va abbandonato alla propria sorte. I piccoli non vanno aiutati, pena la distruzione delle loro tracce olfattive che ora si imprimono nel cervello e la destabilizzazione del senso di orientamento che poi le aiuterà, dopo circa 20 anni, a tornare esattamente qui per depositare le uova. E' molto alto il tributo in vite che questi piccoli lasciano sulla sabbia, non inferiore a quello che avverrà poi nelle acque a causa di predatori voraci e poi ancora a causa dell'inquinamento e poi a causa di pescatori incoscienti che usano ami da traino a centinaia nella pesca d'altura, ami sui quali restano arpionate queste povere bestie che i pescatori finiscono dilaniando le loro carni per non perdere tempo a estrarre gli ami. (Un pescatore siciliano, pentito, mi confessò che la maggior parte delle tartarughe moriva in questo modo, perché i pescatori "non perdevano tempo" con le tartarughe e strappavano l'amo con tutto il resto, causando la morte dell'animale che rigettavano dilaniato in mare). Purtroppo la maggior parte di essi morirà nel primo anno di vita e molti altri in seguito. Si calcola che su mille piccoli nati soltanto uno riuscirà dopo 20 anni a tornare su questi lidi per depositare le uova. Eppure ogni tartaruga quando scava di notte la buca sulla spiaggia, per ricavare il nido, deposita circa 100-150 uova. Gli esemplari adulti sono censiti e marchiati dal WWF, decine di volontari di ogni parte d'Europa si prodigano per vigilare e aiutare la fondazione. Per questo a Sekania, l'ultimo paradiso delle Caretta-Caretta, è vietato accedere e sostare oltre che transitare via mare con barche o

natanti. Ogni nido viene etichettato e numerato con un particolare codice; sulla spiaggia potrete notare infatti la presenza di numerosissime tacchette di legno piantate per terra con su scritto un numero ed una data. Beh, in quel giorno, da quel luogo, sono nate delle tartarughe. Ricordo ancora la prima volta che vidi tale spiaggia verso fine Agosto, inizi Settembre di qualche anno fa: era interamente tappezzata di tacchette di legno (ne rimasi impressionato) e solo allora capii che quello era il sito più frequentato dalle tartarughe. Mio figlio mi ha raccontato che diversi anni fa, girovagando per l'isola con il suo motorino, era arrivato su una splendida spiaggia, completamente deserta, dall'acqua limpidissima e dove era possibile trovare conchiglie ed ossi di seppia a volontà sulla sabbia: quella spiaggia paradisiaca, a lungo sognata e ricordata, oggi si chiama Sekania.